

L'intransigenza sovietica sotto accusa nel vertice alla Casa Bianca Reagan "scopre" Craxi Tra Washington e Roma piena intesa sui missili E per l'Italia un coro di elogi

Il presidente del Consiglio definito "una delle maggiori figure nella politica mondiale". Appoggio alle "dure ma essenziali misure" di risanamento economico. Il viaggio in Ungheria avverrà dopo l'installazione dei Cruise

del nostro inviato GAETANO SCARDOCCIA

WASHINGTON, 20 — Nell'incontro con Reagan alla Casa Bianca, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha confermato — com'era scontato — che l'Italia installerà i missili «Cruise» se non ci sarà un accordo Usa-Urss al negoziato di Ginevra. Il capo dell'esecutivo Usa ha ringraziato esaltando il ruolo internazionale dell'ospite italiano, definendolo «una delle maggiori figure nella politica mondiale». Reagan ha perfino espresso il suo «appoggio» per le «dure, ma essenziali misure» di risanamento economico adottate dal nostro governo. Quanto al «viaggio in un paese dell'Est» annunciato ieri dal presidente del Consiglio, il governo ungherese ha suggerito che esso avvenga in gennaio, quando lo spiegamento di «Pershing» e «Cruise» sarà già cominciato. Il colloquio e la successiva colazione alla Casa Bianca sono durati poco meno di due ore.

A PAGINA 3



Reagan e Craxi alla Casa Bianca

Appello dall'Est "Noi tratteremo"

NOSTRO SERVIZIO

BERLINO EST, 20 — «Tutto deve essere fatto per impedire l'installazione di nuovi missili americani a medio raggio in Europa». Con questa dichiarazione si è conclusa stasera a Berlino Est la riunione straordinaria dei ministri della Difesa del Patto di Varsavia, durata solo un pomeriggio. Poche ore prima l'incontro dei capi di governo del Comecon era concluso, sempre a Berlino Est, con un appello all'Occidente che ricorda quello lanciato venerdì scorso da Sofia: gli Usa e i loro alleati sono invitati a meditare a fondo sulle conseguenze dell'installazione di «Cruise» e «Pershing-2», e l'Est si dice disposto a trattare ancora, a patto però che la Nato rinunci al calendario di dispiegamento delle nuove armi americane.

A PAGINA 3

Il Belpaese scivolò nel Terzo Mondo...

di ANTONIO CEDERNA

IL DIBATTITO sull'abusivismo e le soluzioni che si propongono mettono in luce il basso livello di coscienza urbanistica della nostra classe politica, la sua resa all'indiscriminato saccheggio del territorio, considerato un ricettacolo per le più disparate iniziative e merce di scambio, nell'indifferenza per la qualità della moderna vita associata. Dal silenzio-assenso di Nicolazzi alle sentenze della Corte costituzionale che pretendono «connatrate» al suo l'edificabilità, si va smantellando quel tanto di normativa che faticosamente ci si era riusciti a dare negli anni settanta, dalla legge Bucalossi al piano decennale per la casa. Siamo dunque in piena depressione culturale e politica che ci mette fuori dal novero delle nazioni civili, e basta accennare a qualche grande esempio straniero. I primi che ci vengono in mente.

A Monaco di Baviera si è appena conclusa, in una strepitosa esplosione di sapiente naturalistica, l'espansione internazionale di orti-fioricolti, per ospitare la quale è stato in pochi anni realizzato un parco di trecenta ettari (più grande di Villa Borghese a Roma e del Parco Sempione a Milano) al servizio della periferia occidentale della città: come nel '72, in occasione delle Olimpiadi, si era creato l'altro grandioso parco nella periferia settentrionale (due lezioni di come manifestazioni effimere possono trasformarsi in vantaggio permanente per la comunità). Nella conurbazione di Londra è in corso il risanamento della valle del fiume Lea, e la sua trasformazione in straordinario parco naturale, paesistico e attrezzato lungo oltre una trentina di chilometri. A Vienna si è addirittura creato un nuovo Danubio scavando un canale parallelo al vecchio, e non solo per migliori idrauliche: tra il vecchio e il nuovo si è venuta formando un'isola, lunga una ventina di chilometri e larga mediamente trecento metri, che viene di anno in anno prodigiosamente sistemata per ogni attività del tempo libero, della ricreazione di massa, del gioco e dello sport. E non parliamo della continua espansione delle aree verdi nei paesi scandinavi, o di come l'landa sa gelosamente salvaguardare il proprio cuore verde e agricolo, i grandi parchi-campagna con cui riesce a impedire la saldatura delle aree metropolitane disposte ad anello intorno ad esso.

SEGUE A PAGINA 6

La maggioranza è divisa Sul condono non si trova l'accordo

di FELICE SAULINO

ROMA — Il condono dell'abusivismo edilizio naviga in piena tempesta. Ieri, l'incontro «tecnico» degli esperti di Palazzo Chigi e dei rappresentanti della maggioranza ha avuto il solo risultato di mostrare forti contrasti tra gli stessi esponenti della coalizione di governo. Bisognava mettere a punto un testo più presentabile del vecchio decreto legge bocciato dalla Camera, ma alla fine è stato tutto rinviato a lunedì prossimo. Anche l'incontro tra il ministro Mammì e il capogruppo comunista alla Camera, Napolitano, non ha dato risultati concreti. Intanto, Goria ha fatto sapere che se la sanatoria edilizia non darà il gettito previsto saranno necessarie «misure integrative».

A PAGINA 2

Malgrado ventitré franchi tiratori, il decreto passa alla Camera Il governo esce indenne dal voto sulla previdenza

di GIORGIO BATTISTINI

ROMA — Il governo ha superato lo scoglio: la fiducia, come era stato previsto, è arrivata, anche se le «sacche di resistenza» e i problemi individuali di coscienza hanno ancora una volta trovato spazio nel segreto dell'urna. Ieri il governo ha prima ottenuto la fiducia, al termine d'una lunga chiamata individuale, con 347 voti a favore contro 247 contrari, ma subito dopo, a scrutinio segreto, il numero dei consensi è sceso di ventitré unità e il risultato è stato: 324 sì e 268 no. Al risultato del voto, dato anche il numero contenuto di assenze nei banchi del pentapartito, non ci sono state questa volta reazioni bollenti. Il numero dei parlamentari di maggioranza che hanno detto no protetti dal segreto è rimasto — secondo il capogruppo democristiano Roggoni — «a livello fisiologico». In ogni caso, ricomposte le ferite, nella maggioranza rimangono i segni del disagio per quei voti contrari.

A PAGINA 2

Richiamo di De Mita ai deputati della Dc

di GIORGIO ROSSI

ROMA — Il telefono ha portato a Craxi, negli Stati Uniti, le buone notizie di ieri: la fiducia rinnovata, l'approvazione del decreto sulla previdenza, l'esclusione del manipolo dei franchi tiratori. Dopo il diffuso nervosismo dei giorni scorsi, le molte polemiche, l'aria «a fine legislatura», il clima è improvvisamente migliorato. De Mita, Roggoni e Forlani hanno voluto allontanare dalla Dc l'accusa di manovrare per far cadere il governo, e hanno richiamato i loro deputati: «Per lo meno in questa legislatura non c'è alternativa all'attuale coalizione», ha detto il segretario democristiano.

A PAGINA 2

"Richiameremo tra cinque giorni", avevano detto: l'ultimatum scade oggi C'è già un contatto coi rapitori di Elena?

Sequestrato il film sul "processo" Br a Roberto Peci

MILANO — Sequestrato su ordine del giudice istruttore di Ascoli Piceno, non è andato in onda ieri sera su Retequattro il programma di Enzo Biagi con la videocassetta girata dalle Brigate rosse durante il «processo proletario» a Roberto Peci. Il fratello del pentito Patrizio venne rapito e poi ucciso dalle Br nell'estate del 1981. La decisione del giudice era stata sollecitata ieri mattina dalla stessa famiglia Peci.

A PAGINA 14

Un avvocato ucciso a Lecco da 5 killer

LECCO, 20 — Un avvocato penalista di 44 anni, Andrea Zotta, è stato assassinato stasera nel suo studio a Lecco da un commando composto da cinque persone. I killer sono entrati nell'appartamento del legale e, dopo aver immobilizzato due donne, hanno sparato all'avvocato 4 o 5 colpi di pistola in pieno volto. Si ignora, per ora, il movente del feroce assassinio.

A PAGINA 15

del nostro inviato LAURA LAURENZI

LUGLIANO, 20 — «Ci rifaremo vivi tra cinque giorni», avevano detto i banditi che hanno sequestrato la piccola Elena. E i cinque giorni scadono domani. Tuttavia molti elementi fanno pensare che i familiari della bimba abbiano già potuto stabilire un «contatto» con i rapitori. Nessuno lo ammette, né la famiglia, né gli inquirenti, ma il padre di Elena sembra ora meno angosciato di quanto non fosse nei giorni scorsi. Forse ha saputo che Elena è viva anche se rimane immenso il problema del riscatto. «Siamo gente semplice — ha detto — io faccio l'autista, mio suocero lavora in fabbrica e quando sta qui fa il contadino. Se fosse un miliardario non mi avrebbe certo fatto comprare con un mutuo il pullman che ho».

A PAGINA 15



Caccia all'autore misterioso

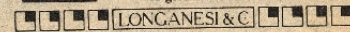


MARCO PARMA SOTTO IL VESTITO NIENTE

ROMANZO

In un giallo avvincente, fiascano e segreti del mondo della moda

A giorni in tutte le librerie



Il Belpaese scivolò nel Terzo Mondo

SONO autentiche invenzioni di paesaggio e natura al servizio della comunità, che costano centinaia di miliardi, e che noi frivolamente preferiamo considerare un lusso, dimenticando i lussi e gli sprechi insensati che ci siamo concessi. Ad esempio: il lusso di avere 86 milioni di stanze per 56 milioni di abitanti, senza aver risolto alcun problema di alloggi, anzi aggravandoli tutti; il lusso di avere la più lunga rete autostradale d'Europa, con i debiti delle concessionarie accollati allo Stato; il lusso di procurarci due-tremila miliardi l'anno di danni per frane e alluvioni, per aver rinunciato a una seria politica di prevenzione; il lusso di perdere due miliardi e mezzo al giorno con la siderurgia; il lusso di dover spendere migliaia di miliardi per dotare gli agglomerati abusivi delle necessarie opere di urbanizzazione, e via dicendo.

A questo punto, di fronte all'innetto e perverso uso del terri-

torio che andiamo facendo, alcuni studiosi cominciano a porsi una domanda solo in apparenza paradossale: entro quanto tempo, continuando così le cose, tutto l'ex-bel paese e giardino d'Europa sarà consumato, e l'Italia agricola, forestale, paesistica e naturale sarà tutta sommersa da case legali e abusive, da capannoni industriali, da strade e autostrade, da scarichi di immondizie e dalla cenere dei roghi boschivi. Facciamo qualche calcolo. I terreni agricoli di pianura si estendono in Italia per 6 milioni di ettari: l'Istituto di urbanistica, il Censis, la Confcoltivatori concordano nel rilevare che in un trentennio ne è stato distrutto un sesto (con l'aggravante che a ogni ettaro distrutto ne corrisponde in genere almeno un altro abbandonato o in attesa di essere urbanizzato). A questo ritmo, non ci vogliono più di 150 anni per liquidare quel che resta delle fertili pianure italiane.

Calcoli più dettagliati vengo-

no fatti dagli esperti della Lega ambiente (che, nell'inerzia dei pubblici poteri, sta redigendo un rapporto sullo stato dell'ambiente a dieci anni dal primo e ultimo, quello della Tecneco del '73). Confrontando i dati dei censimenti, si osserva che nell'ultimo decennio la superficie agraria italiana nel suo complesso (pianura, collina, montagna) è diminuita di 3 milioni di ettari, mentre sono aumentati di altrettanto i terreni destinati a strade, cave, discariche, gli incolti eccetera, e quelli urbanizzati. Tenendo conto di determinati margini d'incertezza, la distruzione dei terreni produttivi può essere prudenzialmente stimata nella misura del 5 per cento ogni dieci anni: cosa per cui, anche qui, entro poco più di 150 anni tutta l'Italia agricola dovrebbe essere consumata. (Dipenderemo dall'estero anche per la camomilla: già oggi la nostra bilancia agricola-alimentare denuncia un deficit di undicimila miliardi).

Quanto agli incendi boschivi, negli ultimi anni hanno bruciato in media 40-50.000 ettari l'anno (e si rivelano un affare, più si applica il fuoco più aumentano i posti di lavoro per spegnerlo). Poiché i boschi italiani, in gran parte degradati, occupano una superficie di 6 milioni di ettari, considerando che si riesce a rimboschire una superficie che è più o meno la metà di quella che ogni anno va a fuoco, si fa presto a calcolare che la soluzione finale dell'Italia forestale potrebbe avvenire tra 150-200 anni.

Altri fatti da mettere in conto (oltre naturalmente al dilagare dell'abusivismo edilizio, così difficile da censire con esattezza, e da tradurre in superfici occupate) sono: la distruzione del suolo in seguito a frane e alluvioni (un sesto d'Italia è in preda a erosione, e la metà della sua superficie ha perso ogni capacità di assorbire le piogge); la distruzione del litorale e l'occupazione del dema-

nio marittimo (anni fa si calcolava che dei 3500 chilometri di coste pianeggianti solo meno della metà non erano ancora edificati); infine, l'attività selvaggia delle cave, che asportano ogni anno da colline e corsi d'acqua circa 300 milioni di tonnellate di materiali, in assenza di ogni controllo, aggravando il dissesto generale. E' l'Italia che viene letteralmente sgretolata e macinata per fare cemento, quindi per ricoprirla di quella repellente, ininterrotta crosta edilizia che farà sparire, nel secondo secolo del prossimo millennio, l'Italia naturale e produttiva. Una previsione, certo, da prendersi con tutte le cautele e i dubbi del caso: ma è certo che, per quanto riguarda l'uso del territorio e delle risorse ambientali, siamo terzo e quarto mondo, e la distanza che ci separa dai paesi avanzati diventa un abisso.

ANTONIO CEDERNA